Anno XLII Sabato 18 aprile 1908 Conto corrente con la posta N. 94

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I punti oscuri della politica internazionale e la stampa italiana

Roma, 17. — Vi riporto la conclusione d'un articolo, dovuto a scrittore noto e competente, sulla visita del Cancelliere germanico:

« Il principe Bülow, coll'intelligenza propria degli uomini superiori, ha senza dubbio compreso che l'opinione pubblica ed i giornali indipendenti d'Italia sono di accontentatura un po' meno facile che pel passato; che si trattano e si discutono, ormai, questioni positive con criterii positivi senza mancare di doverosa cortesia, ma con ponderata costanza. Anche i silenzii della stampa italiana non significano noncuranza o disinteressamento. E' correttezza, è misura il non insistere oggi, ad esempio, sulla missione — di tre mesi — del console tedesco di Trieste, in Epiro; ma non è ignoranza.

« Quindi, se il principe Bülow, amico dell'Italia, tiene alla vitalità della Triplice, dev'essere il primo a riconoscere che un'alleanza non può resistere a conflitti d'interessi politici, economici e commerciali. Per ridar vita al molto vecchio trattato non vi è che un mezzo: quello di assecondare pienamente, coi *fatti*, i criterii di *politica compensatrice* che l'on. Tittoni propugna. La frase è del principe Bülow, e ci piace poichè implica necessariamente equità.

« Siamo sempre, però, allo stesso punto: equità negli atti, oltrechè nelle intenzioni; tanto più indispensabili quanto più « sono difficili e gravi le questioni da risolversi ».

« Altra affermazione del Cancelliere che stupirà, non noi, ma gli ingenui eternamente illusi sulla limpidità dell'atmosfera politica internazionale. »

**

Data questa situazione a punti oscuri, mi pare che la rampogna del giornale radicale *La Vita* all'on. Giolitti, perchè non s'è trovato a Roma per ricevere il principe Bülow, sia, oltre che inopportuna, infondata.

Appartiene al vecchio arsenale dei partiti e degli uomini storici, che erano così pieni di rancori, così petulanti, sfacciati e cattivi nell'accusare senza riguardo alcuno ai supremi interessi dello Stato.

Basta vedere che cosa ha fatto Di Rudinì, con l'aiuto di quella testa forte del duca di Sermoneta, quando salì al dopo Crispi nel 96.

Lasciamo stare il processo che fu inscenato per mandare in prigione, se fosse stato possibile, il vecchio statista; ma il Di Rudinì e il Sermoneta non hanno fatto chiudere, subito, la maggior parte delle scuole italiane nel Mediterraneo, non hanno ceduto Cassala per niente agli Inglesi, non hanno pubblicato quei famosi documenti sullo sbarco a Zeila che avrebbero dovuto rimanere segreti? Se, con tante cose inutili, ingombranti e anche poco pulite cose che erano nel giornalismo e nel parlamento italiano, e vanno ora all'aria allegramente, fra la contentezza del pubblico, buttassimo via anche questo metodo di accusare alla leggera e di dare del male educato al Presidente del Consiglio, senza immaginare o sapere che egli, comportandosi così, serba la dignità al suo alto ufficio?

Non mi pare che fosse necessario un grande apparato di ricevimento a Roma, per una visita nella quale, diciamolo pure apertamente, il Cancelliere germanico è venuto ad ostentare le sue livree e le sue carrozze, non per andare al Quirinale, ma per recarsi in Vaticano.

Poco è mancato che, anche lui, come il suo Sovrano, alcuni anni fa, si portasse dietro una dozzina di corazzieri pomerani!

Senza dubbio è un uomo di mente superiore il principe Bülow, ma, come è detto nella lettera più in su, egli forse non aveva finora una chiarissima percezione dello spirito pubblico attuale in Italia. Ma ora l'avrà, almeno speriamo; e forse l'assenza dell'on. Giolitti da Roma l'avrà aiutato ad averla.

La pasqua di Bülow

Roma 17. — Oggi l'ambasciatore di Germania conte De Monts ha offerto un pranzo ai principi di Buelow.

Nel pomeriggio il principe e la principessa hanno fatto una nuova visita alla villa Malta.

Stasera essi interverranno al pranzo offerto in loro onore dal principe Camporeale.

Un arciduca austriaco che cerca di vendere bene i suoi possedimenti in Italia

Graz, 17. — La *Tagespost* ha queste comunicazioni da persona bene informata delle intenzioni dell'arciduca Giuseppe Ferdinando: L'arciduca, già quando era vivo suo padre, diceva che i possedimenti della sua famiglia in Italia non danno nessun profitto, perchè il granduca, come emigrato, non poteva ritornare, su suolo italiano e quindi non poteva controllare l'amministrazione di quei beni. Dopo la morte di Ferdinando IV l'erede del maggiorasco, arciduca Giuseppe Ferdinando, rinunciò spontaneamente al titolo di granduca di Toscana. La mala amministrazine dei possedimenti italiani richiedeva un lungo soggiorno del padrone del maggiorasco nelle sue tenute. A ciò va attribuito il congedo di sei mesi dell'arciduca. I possedimenti della famiglia ex-granducale rappresenterebbero un valore di venti milioni di lire. Questo prezzo era stato almeno offerto dal Governo italiano per il loro riscatto dall'ex granduca.

Il principe Nicola torna a casa

Pietroburgo, 17. — Ieri il principe Nicola del Montenegro fece e ricevette molte visite, poi pranzò al Palazzo d'inverno coi granduchi Nicola e Pietro Nikolajevic e colle loro consorti granduchessa Militza e Anastasia e figli. Alle 11 pom. lasciò Pietroburgo.

Lo czar Nicola nominò il principe Pietro del Montenegro a sottotenente nel 15.o reggimento di fucilieri, di cui il principe Nicola è proprietario.

Assegni vitalizi a veterani

Roma 17. — Con regio decreto di ieri è stato concesso l'assegno vitalizio a mille veterani delle campagne di guerra per l'indipendenza nazionale: dei quali a 20 del 1848-49; a 7 del 1855; a 218 del 59 e a 755 del 60 61.

Un undicenne omicida

Como, 17. — Ferruccio Groppi, undicenne da Parma, figlio del *chaffeur* della casa Frera di Tradate si ebbe una scapaccione dal diciottenne Francesco Giudici Il Groppi estratto il coltello, lo piantò nel cuore del Giudici che morì sull'istante.

LA CONCENTRAZIONE DELLA FLOTTA A GAETA

Partirà per Levante e per Tripoli o resterà nelle acque nostre?

Roma 17. — La *Tribuna* riceve da Spezia che da Milano il ministro della Marina ha dato ordine telegrafico che le navi pronte della squadra partano oggi stesso per Gaeta. Partono in conseguenza la *Regina Margherita*, che batte la bandiera del vice ammiraglio Grenet e la *Vittor Pisani* che batte la bandiera contrammiraglia.

Il vice ammiraglio Grenet comandante le forze navali del Mediterraneo, venne chiamato a Roma per le istruzioni che riceverà dal capo dello Stato maggiore, cn. Bettòlo in assenza del ministro e del sottosegretario di Stato. Le navi in partenza si riforniranno al completo di viveri, munizioni e danaro come per un lungo viaggio.

A Gaeta si trova già la *Saint-Bon*, a Napoli la *Ferruccio*, a Derna nella Cirenaica la *Varese*. Ufficialmente le navi partirono per il concentramento a Gaeta della forza navale del Mediterraneo, e a Gaeta riceveranno ulteriori ordini. Parte ancora la squadriglia di cacciatorpediniere formata dai cacciatorpediniere *Ciclope*, *Bersagliere*, *Artiglieria*, *Zeffiro*, *Aquilone*, comandata dal capitano di fregata Emilio Solari.

Napoli, 17. — Le corazzate *Benedetto Brin*, *Ferruccio* e *Urania* che si trovavano nel nostro porto, alle 16 partivano improvvisamente per ignota destinazione.

Spezia, 17. — In seguito ad improvviso ordine ministeriale salparono oggi le corazzate *Regina Margherita* e *Vittor Pisani* che saranno domani seguite a Gaeta dalla *Regina Elena* e da una squadriglia di cacciatorpediniere.

Tale concentramento dà luogo a voci ed ipotesi riferentisi ai recenti avvenimenti di carattere politico internazionale.

L'ammiraglio Grenet, comandante delle forze del Mediterraneo, partiva oggi per Roma.

La versione tripolina

Roma, 17. — Ecco la versione raccolta da qualche corrispondente:

L'uccisione di padre Giustino a Derna e i tumulti avvenuti in Tripolitania per la costruzione della chiesa cattolica hanno persuaso il Governo italiano ad agire energicamente perchè i nostri connazionali siano rispettati laggiù.

Perciò è stato deliberato l'invio sulle coste della Tripolitania di alcune navi da guerra. D'accordo fra il ministro degli Esteri e il ministro della Marina oggi è partito l'ordine a Spezia perchè le navi della squadra che si trovano pronte partano per Gaeta dove si concentrerà la squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Grenet. Dalla squadra saranno distaccate alcune navi e mandate a Tripoli.

La versione turca

Roma, 17. — I corrispondenti di altri giornali hanno telegrafato: La flotta non è destinata a Tripoli: ciò viene smentito ufficialmente. Fu ordinato il concentramento della flotta per mandarla a rappresentare l'Italia in Levante, qualora — nelle questioni sorte ora con la Turchia — non si riuscisse a venire a capo.

Si tratta semplicemente di misure precauzionali.

E si tratta anche, questa è pure una voce da raccogliere, di mostrare che l'Italia ha sempre una flotta pronta alla lunga navigazione. Ciò è bene far sapere onde non accreditare la credenza che la nostra marina sia quella che volevano quei fannulloni, i quali si assunsero la missione di denigrare la propria nazione.

Il console italiano a Derna a bordo della "Varese"

Derna, 17. — E' giunto a bordo della *Varese* il console giudice italiano di Costantinopoli Menzinger, incaricato dal ministro Tittoni della inchiesta sull'uccisione del padre Giustino della missione francescana.

La missione dell'incrociatore italiano secondo un ufficioso francese

Parigi, 17. — Il *Messidor*, che è ufficioso specialmente per quanto riguarda il ministro degli Esteri, pubblica questa sera il seguente telegramma da Costantinopoli.

« Oltre allo stazionario italiano che si trova a Costantinopoli, il Governo italiano ha deciso di mandare a Derna in Tripolitania la nave da guerra che si trova nella baia di Suda a Creta. Si dice che lo scopo del Governo italiano non sia soltanto quello di vendicare la morte del frate assassinato recentemente in quella località, ma anche di esercitare una pressione per regolare la questione della costruzione di una chiesa cattolica a Derna.

La Porta si rifiuta di autorizzare questa costruzione col pretesto che, a giudicare dai piani, questo edificio assomiglierebbe di più ad una caserma per molti battaglioni che ad una chiesa.

« La Porta sostiene inoltre che il fanatismo della popolazione mussulmana di Derna sarebbe esasperato dalla erezione di una chiesa cattolica ».

CRONACA PROVINCIALE

CORDENONS

Conferenza agraria - Festeggiamenti

Lunedì 20 corr., dalle ore 8 30 alle 10, nella sala Bertoncin, l'egregio prof. Ernesto Bassi terrà una conferenza sulle malattie della vite e mezzi di difesa.

La Presidenza fa speciale raccomandazione ai soci di non mancare all'interessante e utilissima conferenza.

**

Il Concerto vocale-istrumentale di cui diamo l'attraente programma sarà svolto nella sala della Cassa rurale (gentilmente concessa) nel pomeriggio di Lunedì 20 Aprile, ore 4.

Domani domenica, s'inaugurerà la Grande pesca di beneficenza cui seguiranno altri divertimenti e a sera spettacolo pirotecnico che si rinnoverà lunedì 20 aprile.

Si prevede un grande concorso di pubblico specie dai vicini paesi.

Ecco il programma del concerto:

I. Parte: 1. Serenata — Moszkowsky — piano sig.na Raetz Elena.

2. Prière — C. Danela — piano — signorina Raetz Elena; violini sig.ne De Carli Emma, Raetz Frida.

3. Valzer — *Amene sponde liguri* — Francia — piano sig. Rossi Giuseppe; mandolini signori Vazzola dott. Giuseppe, Mussinano Renato, Bertoncin Giovanni, Manfrin Severino; clarino sig. Panigadi nob. Aurelio.

4. Berceuse — Godard — piano sig.ne Raetz Elena; violino sig.na Raetz Frida.

5. Rêverie — *Extage* — L. Canne — piano sig.na Raetz Elena; sig.na Raetz Frida; violoncello sig.na Raetz Berta.

6. Mazurca — *Fedora* — R. Stark — piano sig. Rossi Giuseppe; mandolini sigg. Vazzola dott. Giuseppe, Mussinano Renato, Bertoncin Giovanni, Manfrid Severino; clarino sig. Panigadi nob. Aurelio.

7. Romanza nell'opera — *Tosca* — Puccini — piano sig. Rossi Giuseppe; canto sig. Scaramelli Gustavo.

II. Parte: 8. Parafrasi sul — *Rigo-*

Santo Corona

Le note dello zufolo, che il sonatore faceva scoppiettare sul rumoroso accordo del tamburello, s'incalzavano incessanti e nel giro febbrile, insidiatore, di quel ballo senz'ordine e senza regola, le coppie rotavano, s'urtavano, si sbandavano per la larga stanza a terreno.

C'era da perder la testa; perchè a quella musica folle, assordante, s'univan risa e voci confuse di uomini e donne che seduti o piuttosto buttati qua e là per le panche, sbuffavano, sghignazzavano asciugandosi la faccia e facendosi un po' di vento coi fazzoletti.

Simone non ne poteva più e raddolciva il viso ad arte per non mostrare il brutto animo che covava: ma non cessava di fissar gli occhi su Caterina e Santo che, spinti, sbalzati a destra, a sinistra, avanti, indietro, dalle altre coppie, ballavan sempre con incredibile ardore. Egli colle braccia gagliarde la stringeva viso contro viso, come se volesse respirare l'alito di lei, e la girava e rigirava alla pazza in quel guazzabuglio, ed essa ansante, scalmanata, si lasciava trascinare senza stancarsi mai.

Erano proprio forti di gamba quei due; e Simone agitandosi sulla panca, puntellava sul ginocchio il pugno serrato, e il cuore gli si gonfiava di rabbia, ma comare Lia, guardandoli con grandissima compiacenza faceva di sì col capo, che la cosa andava bene: cinque salme di terra, quattro case, una mula di ottant'onze, il giovine buon massaio, sempre allegro; una vera fortuna per la figliuola. Ad un tratto un oh! sgangerato erompe da tutte le bocche; suono e ballo cessano in un lampo; uomini e donne accorrono gridando e fanno ressa intorno al padrone di casa che viene dalla stanza attigua con due gran vassoi pieni di fette di cocomero.

I primi si avventano nella preda; gli altri stendono le braccia e si serrano, si urtano, schiamazzando.

— Un po' di largo, un po' di fiato, grida compare Nunzio.

Ma è come dire al muro; spinte, rispinte, colpi di gomito, flancate senza misericordia; i primi son balzati indietro; qualcuno, sbattuto di qua e di là, strappa la fetta ad altri improvvisamente: questi si rifà su di un altro e cerca un posto al sicuro e l'urlio non cessa a dimostrazione di gioia.

Cessata in parte quella baraonda, fu un continuo narrar le proprie prodezze e commentare la bella improvvisata di compare Nunzio.

— Di cocomeri così rossi e dolci non se n'era visti mai in Salaparuta.

— Che bella polpa!...

Era un sorbetto, e compare Nunzio ringraziava dei complimenti, presentando ora a questo, ora a quello un viso tutto amoroso e ridente.

Simone s'era gettato anche lui in quel parapiglia, tanto per non dar nell'occhio alla gente, e colla calma di chi poteva essere capace, seguiva i passi, i movimenti di quei due.

Santo aveva quella sera una insolita parlantina, una gaiezza irrequieta; e andava per la stanza ricambiando motti e frizzi cogli amici e si dava nel portamento un non so che d'ibrioso e di spigliato che faceva col suo corpo poderoso un contrasto singolarissimo.

Anche Caterina era in moto fra le amiche e aveva nell'andatura una così franca scioltezza che alleggeriva alquanto all'occhio la pienezza formosa della sua persona.

Rideva con tutte, parlava, gestiva continuamente, e, incontrandosi con Santo, gli sorrideva, mostrando due file di bellissimi denti e due fossette sulle guance piene.

Simone allora chinava gli occhi a terra e si concentrava in un pensiero iracondo.

Questi dapprima si scusò, si fece pregare un pochino, e in fine, collocatosi in piedi accanto a Bartolo, che accompagnava con la chitarra, appena si fece intorno un po' di silenzio, cominciò. La sua voce robusta e armoniosa, lenta dapprima, saliva, saliva piena di malinconia ineffabile, che nelle ultime note di ogni verso, tristi, prolungate pareva quasi dolore.

Ad ogni ottava era un applauso fragoroso e Santo guardava Caterina, bevendo dagli occhi di lei un fascino invincibile; mentre alla giovane fioriva sulle labbra tumide e procaci un sorriso, a cui rispondevano con un lampo di gioia le pupille nere.

Simone aveva brividi di gelo per le ossa; tranquillo era in apparenza; ma di dentro durava una guerra molto aspra, una tortura assai acerba; e si sforzava a raccogliere tutte le forze dell'animo per soffocare, se pur veniva fatto, la cura, l'angoscia che voleva sopraffarlo.

E il cantore continuava, chiamando la sua donna fontana di bellezze, aquila d'oro, schiuma d'oro, figliuola della *diana*; e le diceva d'averla vista in sogno in una barcuccia, mentre ridevano le sfere celesti e tremavano gli specchi del mare.

Ricominciato il ballo, Simone, prima che arrivasse il suo rivale, uscì di mezzo anche lui, e presentatosi a Caterina, tutto goffo ed impacciato, la invitò a ballare.

Non l'avesse mai fatto; mentre sballottava qua e là la malcapitata, sollevando i fianchi duri come macigni e pestando le calcagna a questo e a quello, inciampò, non so come, e, trascinandosi la giovane, cascò addosso ad una coppia; e in un momento quattro persone si trovarono a terra ed una clamorosa risata di scherno echeggiò per la stanza.

Simone andò a sedere tutto mortificato e chi lo sa cosa avrebbe inventato in quel momento per giustificar la caduta; ma nella stanza si seguitava a ridere, specialmente in quell'angolo, dove si tracannavano dei buoni boccali d'un vinetto leggiero e passante come acqua; in quell'angolo, dove fra gli altri era Santo che faceva le più grasse risate.

(*Continua*)

letto — G. Verdi — piano sig.na Raetz Elena.

9. Valzer — *Vita tranquilla* — S. Stefani — mandolini sigg. Vazzola dottor Giuseppe, Mussinano Renato, Manfrin Severino, Bertoncin Giovanni; clarino sig. Panigadi nob. Aurelio; chitarre sigg. Casal Luigi, Scaramelli Gustavo.

10. Abbandono — Mariani — piano sig.na Raetz Elena; violoncello sig.ra Baldissera Amalia.

11. Rondò — quartetto — F. Schubert — piano sig.na Raetz Elena; violino sig.na De Carli Emma; viola sig.na Raetz Frida; violoncello sig.ra Baldissera Amalia.

12. Romanza nell'opera *Pagliacci* — Leoncavallo — piano sig. Rossi Giuseppe; canto sig. Scaramelli Gustavo.

13. Marcia — *La New York* — P. Tesio — mandolini signori Vazzola dott. Giuseppe, Mussinano Renato, Manfrin Severino, Bertoncin Giovanni; clarino sig. Panigadi nob. Aurelio; chitarre signori Casal Luigi, Scaramelli Gustavo.

Come vedete, concorrono a tale festa dell'arte musicale, gentili signore ed egregi signori che hanno meriti superiori. Siamo sicuri che il concorso di Pordenone e paesi vicini sarà completo, onde applaudire i benemeriti esecutori.

Da PORDENONE

Venerdì Santo — Cinematografo

Ci scrivono in data 17:

Quest'anno la processione del Venerdì Santo è riuscita solenne e si calcola vi sieno intervenute oltre 3000 persone.

La tradizione esige che i principali negozi mettano in mostra, fra lo scintillio della luce, le loro merci che, disposte con arte, soffermano il pubblico: erano ammirate le mostre delle ditte Taiariol e Bresin pel ricco assortimento di manifatture; quelle di mercerie e chincaglierie delle ditte Marini, Tamai e Polon, e più ancora le macellerie delle ditte Antonio Masatti, Giovanni Petris, Luigi De Mattia e Giovanni Falomo per l'esposizione di carnami che rende le macellerie della città migliori di quelle di altri centri più importanti.

**

Sabato sera, la sala teatrale Verdi (Stella d'oro) inaugurerà il «salone cinematografico permanente». L'apparecchio «Volta» ci si assicura dotato di fermezza nelle proiezioni di tutta novità. Auguri di buoni affari.

Da CIVIDALE

Per Adelaide Ristori

Ci scrivono in data 18:

Ci consta che la Commissione permanente dei festeggiamenti, presieduta dal signor Antonio Battocletti si radunerà lunedì prossimo 20 corr, alle ore tre pomeridiane allo scopo di deliberare sulla modalità con cui verrà effettuata la festa popolare di domenica 26 maggio p. v. il cui utile netto sarà devoluto parte a favore del monumento ad Adelaide Ristori e parte a costituire il primo fondo per le spese che saranno a loro tempo necessarie per promuovere dei festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento sopradetto.

Alla intraprendente Commissione che già dispone di circa un migliaio di lire per far le le cose in regola, facciamo l'augurio che i suoi sforzi siano coronati da confortevoli risultati.

Da NIMIS

La digrazia mortale di un bambino

Ci scrivono in data 17:

Nella frazione di Cergneu è avvenuta una disgrazia causata dalla deplorevole imprudenza di lasciare le armi cariche alla portata di tutti.

In casa di un operaio, ora all'estero, certo Snidero, un fanciullo avvicinò una sedia alla parete della stanza, ove era appeso un fucile carico che cadde a terra ed esplose, colpendo in piena faccia una bambina dello Snidaro, che stava seduta lì vicino.

La piccina venne subito portata a letto, ma tutte le cure del medico non valsero a salvarla. La poveretta è morta ieri mattina.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(*Udienza del 17 aprile*)

Presiede il giudice Zamparo
Pubblico Ministero: Massimilla

Oltraggio

Maurencig Pietro ed Ermann Francesco di S. Andrat del Judri, in una sera del mese scorso, volevano varcare il confine dopo chiusa la sbarra, e non essendo ciò concesso, oltraggiarono le guardie di Finanza.

Maurencig è presente ed Ermann è assente.

Il fatto viene confermato dalla guardia di finanza Manna Pietro, il quale depone che furono date anche false generalità.

Dopo sentiti anche i testi di difesa su proposta del dott. Massimilla il Tribunale condanna Maurencig a 10 giorni di reclusione e 33 lire di multa ed Ermann a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa oltre gli accessori di legge.

Difensore avv. Brosadola (senior).

Un altro oltraggiatore

Egli è il notissimo Villavolpe Giuseppe detto Musan, artista in generi diversi. Le sue condanne sono tante che è inutile enumerarle, basti dire che per ben tre volte fu a domicilio coatto.

Beppo Musan entra nella sbarra trionfalmente e dice subito ai suoi colleghi: «Fait larg, o hai di sentami jù».

Il suo ultimo reato fu narrato nella cronaca tre giorni fa.

Pres. Come è avvenuto il fatto?

—Come vorla chel sia vendudo, mi gera tanto imbriago che go persa l'ombrella son casca vicin il tram, i me ga applicà le castagnole che son ancora gonfio i polsi, no so poi se i sia stai guardie di pubblica sicurezza o vigili».

Nel mentre il Tribunale sta in Camera di Consiglio, Beppo Musan dice al suo difensore, avv. Fantoni: «Cal sinti dottor, se mi va ben cun che difese silenziose che lui mi a fat, quant che o ven fur o i puarti un biel paru sulat».

Fu condannato a quaranta giorni di reclusione ed accessori.

Furto

Bertossi Andrea fu Biagio di Gemona è imputato di furto di varie forme di formaggio (ciug) in danno di Spada Luigi, fatto avvenuto nella notte dal 21 al 22 marzo.

Il maresciallo dei carabinieri di Gemona fece le relative indagini, sequestrò il formaggio in casa del Bertossi ed operò l'arresto. Bertossi fu varie altre volte condannato.

Egli si protesta innocente ed impreca contro una sua cognata che lo accusò, alza le mani ed implora la divina giustizia.

Ma il Tribunale sta attaccato al Codice penale e gli infligge centocinque giorni di reclusione oltre le spese.

Il furto in casa del dottor Federico Pasquali

D'Agostino Pietro fu Giuseppe d'anni 43 calzolaio di Udine, ma senza fissa dimora e costretto ad albergare all'Asilo notturno è imputato di avere rubato in danno del dott. Federico Pasquali di Gemona vari oggetti di rame valigie ed una borsa penetrando nell'abitazione non abitata nel giorno 16 marzo scorso.

Egli dice che era a Udine e non a Gemona, non essendo lui un secondo Sant'Antonio, e quindi si dichiara innocente.

Il sig. Giovanni Pasquali, professore di violino, venne a confermare il patito furto ad opera di mano ignota.

Si escutono i testi Minardi delegato di P. S. il maresciallo dei Carabinieri di Gemona, nonchè il custode dell'Asilo notturno di Udine.

Il Tribunale ben comprendendo i fatti assolve l'imputato pel reato di furto, e lo condanna a 30 giorni di reclusione per inosservanza di pena.

Pres. Quelle scarpe che gavè addosso dove le gaveu comperade?

L'imputato balbettando e ridendo risponde — «quando che gero al coatto domicilio».

SPORT

Tiro al piccione a Udine

Il 25 aprile avrà luogo a Udine una gara di tiro al piccione con questo programma:

Ore 8 1|2 — Apertura dello stand al Campo dei giuochi in via Dante prossimo alla stazione ferroviaria Piccioni di prova.

Ore 9 — Tiro di inaugurazione — Entratura L. 15, 1 piccione a m. 24, gara a m. 26 — 1. Premio grande medaglia d'oro dono del Municipio e diploma, 2, 3, 4, medaglia d'oro e diploma, 5, 6, 7, 8 medaglia d'argento e diploma.

Ore 12 — Tiro Udine I Entratura L. 40, per i soci lire 30. II. Entratura L. 20, per i soci lire 15 — 3 piccioni a m. 25 — gara a m. 27 — 1. premio L. 700 e diploma, 2., L. 350 id., 3 L. 250 id., 4. L 150 id., 5 L. 100 id. L. 100 id., 7. e 8 L. 50 e diploma.

Tiro di chiusura — Entratura L. 20 — 1 piccione a m. 25 — gara m. 27. 1. premio 40 0|0 sulle entrature e diploma, 2. premio 20 0|0 sulle entrature e diploma.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 17 aprile*)

Congresso dei Comuni italiani

Ha delegato a rappresentante del Comune al VII Congresso nazionale dei Comuni italiani che avrà luogo a Venezia il 26, 27, e 28 del corr. Aprile, l'assessore Comelli.

Gli archivi del Comune

Nell'intento di venire incontro alla domanda della Direzione del R. Archivio di Stato di Venezia, per un inventario degli archivi del Comune, dà incarico al Sindaco di disporre per mezzo del personale che ritiene meglio rispondente la compilazione degli inventari degli archivi del Comune.

Corse ciclistiche

Ha deliberato di accettare le proposte del Comitato per corse ciclistiche e podistiche che avranno luogo il giorno di domenica 3 maggio p. v.

Pubblica fontanella al Boschetto

Ha disposto l'applicazione di una pubblica fontanella nella contrada detta del Boschetto fuori Porta Pracchiuso.

Cimitero urbano

Ha autorizzato, per trattative private debitamnnte autorizzate dal sig. Prefetto, alla ditta Giuseppe Clocchiatti, i lavori di bandaio occorrente per il riatto generale della grondaia, tubi di scarico, dei coperti delle gallerie di levante e della Chiesa nel Cimitero urbano.

Vedi nell'appendice la novella: *Santo Corona*.

LA PESCA DI BENEFICENZA

Sotto la Loggia di S. Giovanni si lavora alacremente per mettere a posto i numerosi regali, molti dei quali sono bellissimi e ricchi.

La pesca verrà aperta alle 9, al suono della banda cittadina,

Non dubitiamo che la cittadinanza concorrerà numerosa ad acquistare i biglietti, sapendo di fare un atto di vera beneficenza.

Programmi che verranno svolti lunedì 20 aprile dalla Banda di Nogaredo di Prato, nel recinto della Fiera di Beneficenza dalle 14 alle 16 pom.:

1. SPARAND: Marcia militare
2. TARDITI: Mazurka
3. BEETHOVEN: Sinfonia *Rönig Svephan*
4. BASCIU: Valzer *Toreador*
5. MARENCO: Fantasia sul ballo *Sieba*
6. BASCIU: Marcia *Anniversario*

Dalle 19 alle 21 pom.:

1. MIGLIORATI: Marcia Militare.
2. TARDITI: *Danza Spagnuola*
3. PETRELLA: Sinfonia *Ione*
4. WALDTEUFEL: Valzer *Espana*
5. VERDI: atto 2. *Il Trovatore*
6. GERBONI: *Addio del 26 Fanteria a Udine.*

La grande fiera di cavalli

Compresa dell'esito favorevole che avrà la Fiera Cavalli di S. Giorgio e dei vantaggi di cui sarà apportatrice al Commercio cittadino, la Camera di Commercio di Udine ha deliberato di concedere due grandi medaglie d'argento e due di bronzo da assegnarsi a quella categoria del concorso cavalli che il Comitato Ordinatore e la Giuria crederanno opportuno.

La Giuria per il concorso cavalli ha deliberato di assegnare la coppa d'argento offerta dalla Ditta F. Minisini di Udine al migliore tiro a quattro e la medaglia d'oro offerta dalla Ditta Pagani e Villani di Milano al miglior gruppo di cavalle da tiro pesante o per mancanza o deficienza di questo alla migliore fattrice.

Come si vede il concorso diventa sempre più interessante.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 27 aprile alle ore 11 ant. per discutere e deliberare intorno agli affari posti al seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. Nomina di due membri del Comitato Forestale pel biennio 1908-1909 in sostituzione del rinunciatario comm. prof. Domenico Pecile e del defunto ing. Luigi Gortani.

2. Nomina di un membro del Consiglio direttivo del Collegio di Toppo-Wassermann pel sessennio 1908-1913.

3. Nomina del Presidente e di quattro membri del Consiglio direttivo dell'Ufficio provinciale del lavoro.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu stabilito d'intervenire in una contestazione avanti la quinta Sezione del Consiglio di Stato in punto a dozzine manicomiali per l'alienata Giacon-Ferretti Angela fu Giovanni.

5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu stabilito d'intervenire in una contestazione avanti la quinta sezione del Consiglio di Stato in punto a dozzine manicomiali per l'alienato Paganotto Silvio di Beniamino.

6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu provveduto alla nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del R. Laboratorio di chimica agraria autonomo di Udine in sostituzione del nobile Andrea Caratti che non ha accettato l'incarico.

7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato alla ditta Merluzzi Giacomo di Artegna il permesso di collocare tubi d'acquedotto lungo la strada provinciale Pontebbana.

8. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accordato al Comune di Cavasso Nuovo il permesso di collocare tubi di acquedotto lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

8 *bis*. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu accordato a Tosolini Pietro e Consorti di Artegna il permesso di attraversare con una conduttura d'acqua la strada provinciale Pontebbana.

9. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu stabilito di costruire un locale ad uso Caserma dei R.R. Carabinieri di Tricesimo.

10. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzata la lite per il ricupero delle dozzine manicomiali dell'alienata Cimenti-Ietri Antonia fu Giovanni di S. Giorgio di Nogaro.

11. Rinnovazione del sussidio pel mantenimento della R. Stazione di Piscicoltura di Brescia per il quinquennio 1909-1913.

12. Sussidio alle istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti.

13. Modificazioni all'organico degli impiegati dell'Amministrazione provinciale.

14. Proposta per miglioramenti degli stipendi e delle pensioni agli agenti forestali provinciali.

15. Domanda di sussidio per il prolungamento del ponte in ferro sul Meduna a Corva ed opere annesse.

16. Concorso nella spesa di costruzione della strada Valcellina in base alla legge 15 luglio 1906 n. 383. (La relazione fu allegata all'avviso di convocazione per la seduta del 20 gennaio 1908. — Oggetto 11).

17. Fissazione dei termini per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1908-09.

18. Sulla trasformazione del Collegio Uccellis in educandato femminile Nazionale. — Contributo della Provincia.

19. Costruzione di un ponte in ferro sul Tagliamento fra S. Michele e Latisana e relativi provvedimenti finanziari.

20. Sull'ulteriore concorso della Provincia nella spesa di costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano in base alla legge 8 luglio 1903 n. 312 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

21. Lavori di completamento dei locali ad uso dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

22. Proposta del consigliere provinciale cav. avv. Francesco Concari per assegnazione di una somma a sussidio delle scuole di disegno e d'arti e mestieri per gli operai.

In seduta privata

23. Nomina dell'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico provinciale.

24. Provvedimenti a favore del segretario capo della Deputazione provinciale.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Buona Pasqua! Non è per la nostra cristiana nazione soltanto quella d'oggi la festa secolare, augusta della risurrezione di Cristo; ma essa è anche un simbolo del pari augusto della risurrezione del nostro popolo dopo lunghi anni di schiavitù.

La Pasqua è la festa della pace; la pace nel lavoro, nell'onesta; nella libertà. Nell'ora che passa venga essa a confortare gli animi disposti allo sconforto, a rialzare la fede nei destini della patria e dell'umanità.

Buona Pasqua amici lettori!

Sponsali. Stamane l'ass. Conti unì in matrimonio la gentile signorina Adele Del Bianco e il signor Marino Bonacina direttore della Filanda Giacomelli.

Era testimonio il cav. Leonardo Rizzani.

Vadano i nostri più sinceri auguri di lunga felicità agli sposi, e congratulazioni vivissime alle famiglie e specialmente al collega Del Bianco padre della sposa.

La sposa ricevette numerosi e ricchi doni.

Col diretto delle 11.25 i novelli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

Attenti al tram elettrico! Verso le sette di iersera in via Cavour e precisamente presso il negozio di profumerie Petrozzi un ciclista per una momentanea incertezza, per poco andava a finire sotto la vettura elettrica n. 11.

Se la disgrazia fu evitata si deve alla prontezza del manovratore, che istantaneamente fermò la vettura stessa.

Ciclisti attenti!

Bambino che precipita da una terrazza. Nel pomeriggio di ieri il bambino Giacomo De Sabbata, d'anni 2 e mezzo, stava giuocando con un suo fratello sulla terrazza di casa in via Gradenigo Sabbadini.

In un momento in cui la madre si allontanò il bambino avvicinatosi al parapetto vi si arrampicò e perduto l'equilibrio precipitò a terra.

Al tonfo accorsero i famigliari e raccolto il povero piccino, che non dava più segno di vita, lo trasportarono all'Ospitale.

Il medico di guardia dott. Loi visitato il piccino gli riscontrò una grave contusione al capo. Dopo averlo medicato lo giudicò guaribile in venti giorni.

Le gesta di una donna ubbriaca. La notissima venditrice ambulante, Maria Pico, nel pomeriggio di ieri si trovava ubbriaca, come le succede spesso, in Piazza V. E. Tutto ad un tratto entrò in Municipio a chiedere alcune carte e un passaporto, che, diceva, occorrerle d'urgenza.

Il vigile urbano Toffoloni procurò di allontanarla, ma la donna gli rispose con epiteti oltraggiosi e perciò fu condotta in questura.

Durante il percorso la Pico vibrò dei colpi con un paio di forbici estratte da una saccoccia del grembiale al vigile, il quale, per evitare delle ferite alla testa, si buscò un colpo alla mano con lacerazione alle parti molli.

Il vigile fu curato alla farmacia Beltrme e la donna fu tradotta alle Carceri in attesa di essere processata per ubbriachezza, oltraggio e ferimento.

Arresto per furto. Durante la decorsa notte la guardia scelta Fortunati e l'agente Tallone notarono in via Paolo Canciani un individuo che per parecchie volte tentava aprire la porta della casa segnata n. 5 Fermato e perquisitolo fu trovato in possesso di una chiave falsa e di due bottiglie di birra compendio di un furto poco prima consumato nel caffè *Al Moro* condotto dalla signora Zaghis.

Fu tradotto in guardiola ove fu riconosciuto per certo Croatto Bettino d'anni 18 abitante in via Bertaldia, pregiudicato.

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Bania, Treppo Grande, Cordenons, e Precenicco.

Il suicidio di un viaggiatore di commercio

Si avvelena col cianuro di potassio

Saranno state circa le ore 17.30 quando una giardiniera dell'impresa Belgrado, su cui stavano alcuni necrofori, di ritorno dai funerali della co. Asquini, entrava a tutta corsa sotto l'atrio dell'ospitale — ed appena fermatasi ne scendevano due uomini sorreggenti un terzo in preda a dolorosi spasimi che contrafacevano i lineamenti.

Accorse tosto il medico di guardia dott. Loi che constatò trattarsi di un caso di avvelenamento per acido prussico e mentre somministrava al paziente degli emetici e tentava richiamarlo alla vita con la respirazione artificiale, l'infelice cessava di vivere.

Interrogati i necrofori, questi dissero che ritornando in giardiniera da Fagagna dai funerali della co. Asquini, giunti nei pressi del cimitero urbano, fuori porta Villalta, avevano scorto in un fosso il corpo d'un uomo che si contorceva. Fermata la vettura lo avevano raccolto e trasportato all'ospitale.

Dato avviso all'autorità di P. S. accorse al Pio Luogo il delegato Napo accompagnato da un agente. Perquisito il cadavere, gli si rinvennero parecchie lettere scritte a matita nelle quali manifestava i suoi propositi suicidi, dicendo d'essersi avvelenato con del cianuro di potassio. Pregava inoltre che a questo suo atto non fosse data soverchia pubblicità e diceva d'essere stato spinto a togliersi la vita da cause intime.

In un portafoglio gli si rinvennero la fotografia d'una giovane bellissima la sua fidanzata, e un libretto postale intestato ad Achille De Bellis, d'anni 27, viaggiatore di commercio.

In un biglietto prega, che all'atto di sepoltura gli sia lasciata indosso la fotografia.

Il suicida fu per qualche tempo quale sott'ufficiale in Africae da circa tre anni si trovava a Udine impiegandosi dapprima presso la Ditta De Gleria, poscia presso la Ditta Ridomi, ove rimase per pochi giorni prestando lodevolissimo servizio.

Ultimamente non si sa per quali ragioni era disoccupato.

Circa le cause che spinsero l'infelice al suicidio regna il mistero.

Aspettando la Pasqua

La stanza degli armadi

A molti, forse pressochè tutti, fra coloro che sono nati ed hanno trascorso la loro lontana fanciullezza in campagna, le settimane che precedono la Pasqua devono ridestare, a me pare il ricordo dell'antico costume della ripulitura, della rassettatura e della riabbellitura della casa.

L'inverno è finito. I primi tepori cominciano a farsi sentire; la solennità pasquale é vicina: e l'ora adunque è giunta — o buone massaie — del compito vostro annuale. E' ora di pulire di rinnovare, di rinfrescare la casa, di dar aria e luce alle stanze, di cacciare da ogni angolo la polvere che avesse resistito durante la clausura invernale all'opera della scopa, di fare insomma la teletta primaverile delle domestiche pareti.

Spalancate adunque le finestre e lasciate che l'umido sentore della terra in risveglio penetri nel vostro grande o piccolo, ricco od umile alloggio: ecco il grido della primavera che si avanza!

**

Questo grido invitante, della natura che risorge a nuova vita, lo hanno sentito certo ben più delle moderne donne di casa, le nostre nonne e le nostre mamme, dai costumi semplici e dalle anime serene, specialmente là, nella pace della provincia, che anch'essa sfortunatamente va modificandosi in questo vertiginoso mutare e rimutar di abitudini, di desideri e di ideali.

Non che le buone consuetudini antiche della casa siano del tutte scomparse. No! Ma certo sono in parte tramontate; sono sparite e scemate, dileguate o illanguidite molte vecchie e belle tradizioni famigliari; così che non saranno pochi, io penso, coloro che ignoreranno affatto quest'antica usanza primaverile e si meraviglieranno del titolo di queste mie chiacchiere.... semipasquali: « La stanza degli armadi. »

E pure il titolo dice appunto quello che era l'amore, l'ambizione, la cura delle buone madri di famiglia.

La stanza degli armadi rappresentava la ricchezza della casa ed era quindi naturale che ad essa fossero rivolte le maggiori cure della padrona di casa; perchè era là, nei larghi ventri dei grandi armadi che si conservava il candido e triplice corredo della famiglia; triplice perchè comprendeva la biancheria personale, la biancheria della tavola e quella della camera.

Oh i grandi armadi massicci delle patriarcali case di provincia, chi li ricorda ancora, quei giganteschi armadi che non trovano più posto nelle minuscole camere d'oggi giorno nei piccoli appartamenti moderni?

Altri armadi, modernissimi, di meschine proporzioni... ma di nuovo stile, li hanno sostituiti; piccoli armadi artisticamente lavorati, che capirebbero forse in due piani dei loro vecchi predecessori, ma che bastano a comprendere e custodire la breve, sottile e graziosa biancheria odierna. A gusti nuovi, armadi nuovi!

Tutto cambia, si trasforma, e si impicciolisce ad un tempo, per le novelle generazioni così diverse dalle passate. Un desiderio incessante di novità e di originalità assale artefici ed artisti, onde vediamo i mobili seguire essi pure la fantasiosa moda del giorno e la sorte quindi così mutevole che tocca alla bizzarra famiglia dei ninnoli da salotto.

Ma chi può giurare che un giorno o l'altro non si torni anche in questo, all'antico; che, stanchi un bel giorno di tanti capricciosi mutamenti e rimutamenti, non si finisca col tornare alla semplicità, severa e cara, del passato?

**

E allora ritornerete voi pure in vigore e in fiore, o vecchi e robusti armadi, amore delle nostre nonne; vecchi armadi, entro a cui si conservava la morbida, ben stirata e ricamata biancheria di casa, gioia ed orgoglio della brava massaia; la bella e candida biancheria, consistente e forte come la generazione a cui doveva servire.

Ma non per quella soltanto era fatta, non ad una generazione sola essa serviva. Quanta parte di quella biancheria, ancora ben conservata, intatta ancora, oppure pazientemente e con rara abilità rammendata, giovava ad altre generazioni successive, ai figli od ai figli dei figli, trasformandosi, raccorciandosi, sminuzzandosi, mutando destinazione e magari divenendo, dopo aver servito al babbo od alla mamma, camicina o mutandine per i minuscoli e cari personaggi della casa.

E nessuno si meravigli di tanta durata e di sì lungo uso! Essa si spiega facilmente quando si pensi che a renderla tale contribuivano, oltre che la sua originaria vigoria, i bei bucati casalinghi, i grandi e pazienti bucati con la cenere ed il sapone, solo, senza, cioè, alleanza alcuna di prodotti chimici.

**

Ecco perchè nel grande risveglio primaverile della natura e della casa, che si ripuliva e rinfrescava e s'ornava — quasi per prepararsi alla festosa solennità Pasquale — era la stanza degli armadi, cioè della biancheria, quella a cui si rivolgeva il primo pensiero delle semplici e buone e previdenti donne di casa.

Biancheggiavano fra il candor della tela, che si riversava dai piani dell'armadio sui nudi tavolati, i bei riccioli delle nonne, e splendevano i volti, soffusi di dolcezza, delle nostre mamme, le madri umili e grandi, che furono le caste guardiane dei tepidi nidi famigliari, delle belle e serene case patriarcali, piene di pace operosa e feconda...

E un profumo di lavanda si sprigionava da quegli aperti armadi, il profumo che avvolgeva la biancheria, che la buona masssaia voleva, prima di ogni altra cosa, rivedere ed esaminare, per poi ripararne, se occorreva, i piccoli guasti, rammendarla, rattopparla, rifar magliette, occhielli o cuciture disfatte.

Profumo di lavanda e di poesia ad un tempo: la poesia dolcissima della famiglia che va, purtroppo, perdendosi o, almeno, divenendo sempre più rara...

Così un tempo, specialmente in provincia, si aspettava la Pasqua.

FANTASTICHERIE

Genova, aprile

(*Nostra collaborazione*)

Innanzi tutto confesso che non mi diverte troppo l'andare a passeggio, che spesso mi sono trovata nelle vie più eleganti e più animate di Genova con degli sbadigli repressi nella gola e con la noia scolpita in viso. Quindi il poco tempo che riesco a sottrarre alle mille esigenze della vita lo passo rinchiusa in una piccola camera — che io chiamo col nome pomposo di studio perchè ivi ho riunite la mia carta, le mie penne, i miei libri — lontana da ogni chiacchierio e da ogni rumore.

In cotesto angolo appartato trovo le ore assai brevi, e più d'una volta le mie fantasticherie che mi hanno fatto dimenticare il sonno. In quella pace io sento di vivere, i miei polmoni si dilatano più liberamente e nei miei autori favoriti trovo tutte le sensazioni più alte e delicate.

Tuttavia non nego che a volte mi piace anche di vedere la faccia dei miei simili e gli occhi scettici delle persone moderne.

Quella sera dunque m'ero rinchiusa nel mio studio fermamente decisa a combattere la nervosità che, sino dalla mattina, mi tormentava, immergendomi nella lettura.

Dalla libreria aperta i volumi d'ogni forma e d'ogni dimensione m'invitavano con la consueta voce seduttrice.

Scelsi dapprima un Aristotile, poi un Petrarca in foglio che lasciai per le poesie d'Annie Vivanti, passando da questa all'Isotteo di D'Annunzio, a Poemetti del Baudelaire, ad Heine, a Ossian, a Shakespeare fermandomi infine alla Vita Errante di Massimo Gorki.

E procuravo, con tutta la tenacia della mia volontà di fissare la mente su qualcuna delle tante pagine che scorrevo, fatica inutile!

Gli occhi rimanevano intenti sulle parole, la mano non smetteva dallo svolgere i fogli, ma il pensiero ricalcitrante fuggiva, più vagabondo, più ribelle dei personaggi dello scrittore russo.

Smisi perciò dallo stillarmi il cervello sui libri, e, dopo essere rimasta alquanto immobile, lo sguardo fisso sulla tappezzeria a inseguire le figure bizzarre che la fantasia vede spesso nei disegni della carta, delle tende, nelle ombre del soffitto, deliberai di andare alla finestra.

Il bel cielo ligure, che dolcemente si confonde col mare e avvolge in un gran manto di seta del più magnifico azzurro la città commerciale, fervente di vita operosa, appariva del colore del piombo. Non stelle scintillanti, non via lattea, non luna che rischiarasse la terra con la sua luce malinconica tanto cara agli amanti e tanto esaltata dai verseggiatori sentimentali. Un temporale invece si annunziava imminente, con sordi brontolii, con baleni fitti che tracciavano improvvise zone di fuoco nel grigio cupo del firmamento.

La strada era silenziosa e deserta: silenzio e vuoto che si accordavano mirabilmente con la mia solitudine.

Un lampo, d'un chiarore fra turchino e viola, traversò in quel mentre l'orizzonte, e subito sparì. I miei occhi abbagliati dal fulgore del baleno si chiusero un istante, quando li riaprii vidi le nuvole che frettolose mi passavano sul capo: parevano esseri smisurati, fantastici che, noncuranti dell'oscurità crescente e dei sibili ognor più minacciosi, si dirigessero verso un punto prescelto dello spazio sconfinato. Avete avete mai osservato il rincorrersi delle nubi? Esse presentano degli effetti oltremodo stravaganti.

Si direbbero un popolo smarrito, sconvolto; un popolo mostruoso, composto di diavoli e di gnomi che fuggendo si trasformano in animali favolosi, sorprendenti.

Ammirando quell'addensarsi di nuvole sottili, vaporose, rotonde, difformi, contorte che a volta, a volta, si cambiano in pianta, uomo, animale, roccia, collina, che si riproducevano senza fine, che correvano in tutti i sensi e in tutti gli atteggiamenti, venni presa dalla più brutta delle nostalgie.

Tante volte avevo dovuto cedere alla tentazione di fantasticare, però quella sera volevo resistervi.

E la tentazione venne più forte, e io m'accorsi d'essere debole come mai.

Via la realtà, non per tutti porpora e oro! Via, e, avvolgendomi ben bene nel mio scialle, lasciai correre l'immaginazione accesa.

Essa mi portò lontano sulle sue ali!.. A traverso monti e fiumi, città e paesi foreste odorose e prati di smeraldo, lande fiorite di corolle bianche e rosa e sfilate di pini frastagliati che, civettuoli si specchiavano nelle acque limpide e chete.

Sentivo sul volto la carezza vivificante dell'aria, e, quantunque il mare, laggiù in fondo, brontolasse rabbiosamente e disperatamente sotto il cielo plumbeo, e la pioggia principiasse a farsi sentire a goccie larghe e rade, rimanevo alla finestra, non udendo non vedendo nulla di quanto mi circondava.

Una specie d'ebbrezza mi coglieva, l'ebbrezza d'andarmene lontano dalla miseria e dalla ipocrisia umana, d'abbandonare un mondo dove ci si logora senza posa negli odî, nelle invidie, nelle contese e nelle vendette.

Finalmente! non avrei saputo più nulla delle collere, delle ribellioni, delle imprecazioni, degli affanni di coloro che vivono e muoiono nell'ombra, che nell'ombra spasimano e inferociscono.

Non sarei più stata contristata dalla vista di chi si spegne per inedia consunto.

Quante volte, quanto ero stata presa da un senso d'angoscia alla vista di tante sciagure.

Ricordavo che anche quel giorno un piccolo arrotino pallido, smagrito, coperto a mala pene di stracci, aveva bussato all'uscio di casa mia chiedendo lavoro o almeno un pezzo di pane. Ricordavo le considerazioni dolorose ispiratemi da quel bimbo povero che l'indigenza strappava dalle braccia della mamma per gettarlo smarrito, indifeso nel difficile sentiero della vita.

Oh, la miseria! E' tremenda. Penetra nella carne, nel sangue, nelle ossa, a poco, a poco, ora per ora, minuto per minuto. Rode come una tignola instancabile. Guasta, avvelena tutto ciò che si fa, che si vede, che si ama, che si pensa, che si spera, che si sogna. Tutto guasta e avvelena! Il sorriso del cielo, la carezza ardente del sole, la freschezza dell'aria e il profumo dei fiori. E' essa che rende cattivi, che fa risplendere le fiamme dell'odio nelle pupille spente. E' essa che fa dire: Perchè agli uni tutto e nulla agli altri?

Credete forse che la lotta di classe che va, man mano, facendosi più accanita, violenta sia solo suscitata da un'accolta di uomini coscienti, animati dall'Idea (per taluni utopia), dalla grande idea di umanità e di fratellanza, pronti al sacrificio, allo scopo di rendere il proletario libero e indipendente?.. Ma che vale parlare di queste cose, se mancano i mezzi per mitigarle, che vale aver profonda nell'anima la pietà per le innumeri miserie di quaggiù? Che giova narrare di quello che v'è di doloroso, d'ingiusto, d'inumano nel mondo se a questi mali non è dato porvi efficaci rimedii?

E poi, e poi sono davvero più felici i ricchi che i poveri, gli educati che gl'ignoranti, i raffinati che i rustici, le menti elevate che le abbiette?

L'abbiezione! Mi sembra d'averla dinanzi, di vederla nella sua forma più orrenda, quella della miseria generata, uscire da un lurido e fetente vicolo, a due passi dagli splendori della civiltà e dalle mollezze eleganti del benessere e dell'agiatezza, con una moltitudine di bruti che corrono, si agitano mezzo ignudi, fanno risuonar l'aria di grida e di bestemmie, si battono e si rotolano per terra fra le immondizie; con delle donne sformate dagli stenti; con delle ragazze dal contegno provocante e sfrontato che ammiccano i passanti, con dei bimbi anemici che, simili a bande fameliche, assediano i forestieri col chieder loro insistentemente l'elemosina.

Oh, basta! che il triste spettacolo mi dà la sensazione d'affogare in una bassa marea di putredine e di vizio.

Via, via, in alto, su, e, come un evaso di prigione che teme d'essere ripreso e rinchiuso per sempre nella sua cella umida e tetra, m'allontana veloce, ingegnandomi di spaziare con tutta la capacità del mio spirito nei regni meravigliosi delle chimere, cercando di gustarne tutte le bellezze e tutte le dolcezze. Se non che, un colpo di vento impetuoso e gagliardo, che viene a scompigliarmi i capelli, e, penetrando nella stanza getta alla rinfusa i fogli che tengo sulla scrivania, mi fa smettere, più che in fretta, di fantasticare col rinchiudere la finestra.

Valeria Vampa

L'anima

In un profondo carcere sta chiusa,
E i sensi le son miseri spiragli,
L'oscura specie per i suoi travagli
Ignota e ignara la creò, la usa.

E così, sempre più sola e delusa,
Per ombre folgorate da barbagli
Passerà, fin che morte non la scagli
Nel nulla ove già prima era confusa.

Talora invoca un'anima fraterna,
E chiama, e chiama; e alfine, di lontano
Giunge una voce... ma di là... da un mare.

« Anima - grida - è la tua pena eterna
Come la mia; non gemere, ch'è vano:
Cerca di addormentarti e di sognare. »

Grugliasco.

Francesco Pastonchi

Asterischi e Parentesi

Per i piccoli.

Ebbene, questa Pasqua di Risurrezione non è fatta solamente per la contrizione del cuore di chiunque ha vissuto, ha sofferto ha inteso il grande dolore umano e divino, nè è fatta, in questo giorno di luce e di gloria, solamente per l'espansione e per la consolazione dei cuori già stanchi e già tramortii: essa è fatta, anche, con tenera e savia previdenza, anche per i piccoli cuori innocenti. Parlo dei bimbi. Sembra che solo il Natale sia apportatore di gioie, ai piccolini e alle piccoline..... e invece, no, non facciamo questo torto alla Pasqua, perchè se essa è una festa profonda e dolorosa, e, per i bimbi, una festa consolante e carezzevole. Anzi tutto, di che non si divertono i bimbi? E sovra tutto, sovra ogni gioia non vi è quella di non andare alla scuola? Ci scherzate? Con quale entusiasmo, con quale grido di liberazione essi gridano: *non si va a scuola per otto giorni*. E in casa o per le vie o innanzi le vetrine, i piccoli doni di Pasqua li incantano per la loro novità. Vi è la pecorella di zucchero bianco, col musetto rosso seduta placidamente sovra uno stratto di erba verde, la piccola pecora che stringe fra le zampe dinanzi una bandierella tricolore: vi è l'uovo di zucchero filogranato, bianco, tutto pieno di confetti; vi è l'uovo di cioccolatta nero nero, ma attraentissimo; vi è l'uovo casalingo, dipinto di rosso, con bizzarri geroglifici; e vi è anche il *casatiello*, una delle istituzioni più graziose della ghiottoneria napoletana: e vi è la *pastiera*, delizia della delizia; e tutto questo per essi, per i bimbi, ed essi lo sanno, e vanno domandando dapertutto; quando è Pasqua? Che se poi, dove sono i bimbi arriva il dono dei doni, cioè il capretto vivo, ebbene la gioia di questi ragazzi è inebbriante e per essi la Pasqua è la festa delle feste!

**

— Lo sventramento del vesuvio

Certo signor A. Coartino, il quale deve necessariamente appartenere a quella filantropica, ma ostinata schiera di mortali, che considerano il Vesuvio come una perenne minaccia per Napoli, mentre i napoletani, viceversa, lo guardano con immutato affetto e con costante simpatia in un opuscolo recentemente uscito alla luce definisce il Vesuvio « una immensa macchina infernale perpetuamente montata », oppure « una caldaia carica alla base con una canna esplosiva nell'estremità ». Ora, tutti sanno che quando le materie contenute nella caldaia raggiungono elevatissima temperatura avviene dopo l'ebolizione, l'esplosione, la quale è sempre più formidabile se a canna chiusa, dopo un lungo periodo di riposo. E qui l'ottimo Coartino vede il disastro e ne misura con occhio esterrefatto le proporzioni lagrimevoli. Ora il Coartino crede che il Vesuvio cesserebbe d'essere perenne strumento di devastazione, quando ne fosse possibile lo scaricamento mediante un'apertura alla base, d'onde dovrebbero uscire le materie vulcaniche per essere convogliate al mare.

Così egli immagina un grandioso canale a piano convesso leggermente inclinato, di grandiose dimensioni; poi la perforazione a tubo nel Vesuvio con apertura nel punto più centrale della base prospettante il mare ed all'altitudine necessaria per dare la voluta inclinazione al canale; perforazione che dovrà seguire fino dove il calore e le esalazioni lo permetteranno. Così pensa il Coartino, ottenuta la bocca di scarico, le materie vulcaniche ne usciranno impetuosamente, ma il tunnel a tubo ne regolerà il corso immettendole senza inconvenienti nel canale; e con le materie vulcaniche, scese a livello dell'apertura, sarà tolto il pericolo di eruzioni minacciose e rovinose per la plaga napoletana.

Fin qui il gaio progetto del Coartino che potrebbe benissimo ispirare al cav. Scarpetta una deliziosa commedia d'argomento ultra-napoletano.

**

— Le pene del parrucchiere.

Il *Wiener Extrablatt* scrive: « A Vienna non c'è adesso persona più infelice del signor de Graczynski parrucchiere del teatro popolare tedesco. Devo fornire non meno di 1800 parrucche per il Corteo storico, fra cui molte richiedono una massa grande di capelli. Dove prendere i capelli necessari per le 1800 parrucche? Per incarico del signor de Graszynski alcuni agenti girano per l'Ungheria e per la Galizia affine di procacciarsi il materiale necessario. Ma non solo il parrucchiere del teatro popolare tedesco: altri parrucchieri ancora sono affollati di ordinazioni di parrucche.

Si può figurarsi la gara per l'acquisto di capelli che devono essere tagliati dal capo di persone vive. Quante persone in Galizia e in Ungheria dovranno dare i loro cappelli affine di provvedere all'enorme consumo per il Corteo storico di Vienna? Quante ragazze e quante donne dovranno cedere il loro bell'ornamento? Quante lacrime scorreranno? Tuttavia sono lacrime che si asciugheranno presto, se i capelli saranno pagati bene ».

**

— Propaganda rivoluzionaria

L'insegna di uno dei principali negozi di salsamentaria in Milano porta la seguente iscrizione reclame:

Olii
Conserve
Formaggi
Salami
di tutto il mondo

Un fantastico propagandista rivoluzionario, che approfitta della minima circostanza per compiere la sua opera di agitatore, ha trovato modo di ficcare la nota sovversiva anche in tale pacifica iscrizione, aggiungendovi sotto a lettere cubitali, la parola:

UNITEVI.

**

— I raggi X.

Un Tizio scrisse a un medico di Berlino, specialista per l'uso dei raggi Rontgen: « Illustre professore, da molti anni ho una palla di revolver nel torace. Sono troppo occupato per venire a Berlino; vi prego di venire voi qui a visitarmi. Nel caso che non possiate venire, prego mandarmi un pò di raggi, con istruzione sul modo di usarli, e vedrò di fare del mio meglio ». E ricevette la seguente risposta:

« Egregio signore sono dolente di non potere allontanarmi da Berlino. Per il momento non ho raggi disponibili. Se non potete venire a Berlino, mandatemi il vostro torace per espresso, e farò il meglio che posso ».

**

— Per finire.

Un viaggiatore, che doveva partire di buon mattino, lasciò detto al giovane garzone, che era di guardia, di chiamarlo.

La mattina appresso, egli stava sognando beatamente, quando una voce gli tonò all'orecchio: « La vostra ora è venuta ». Potete immaginarvi i sentimenti del povero viaggiatore.

Camera di commercio

Riposo settimanale

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha dato la seguente istruzione: « Un primo quesito che fu sollevato rispetto a numerose categorie di aziende e specialmente alle farmacie ed a svariati esercizi pubblici, è quello di determinare i caratteri necessari perchè una persona possa essere riconosciuta quale Direttore di azienda ed esentato quindi dal godimento del riposo. Il Ministero ritiene che quale Direttore, agli effetti della legge, debba intendersi chi sta in una azienda in luogo e vece del proprietario, avendo dell'azienda stessa la effettiva direzione e responsabilità ».

Servizio merci via Cervignano-Portogruaro

La Direzione Compartimentale di Venezia partecipò alla Camera di Commercio che i trasporti a carro completo in arrivo a Portogruaro, pel transito di Cervignano, possono proseguire senza trasporto sulle ferrovie italiane.

Mostra Regionale Veneta d'Arte decorativa in Vicenza

Promossa da quella Società d'Incoraggiamento per le Arti e Mestieri, avrà luogo nei mesi di agosto e settembre in Vicenza una Mostra Regionale d'arte Decorativa, nella quale figureranno più particolarmente, i mobili, le ceramiche, i lavori in ferro, legno, vetro, marmo, vimini e paglia, cuoio e cartone, i tessuti in genere, i pizzi e ricami, le oreficerie, lavori tipolitografici, ecc.

L'epoca fissata per la Mostra, le attrattive delle quali essa verrà circondata e il fatto di poter disporre di magnifici ed ampi locali in muratura recentemente costrutti, nonchè di un grazioso e vasto giardino ad essi prospiciente, tutto ciò lascia sperare che la iniziativa sarà coronata da felice successo, con compenso morale ed economico degli industriali che vi partecipano.

Il programma ed il regolamento sono visibili presso la Segreteria di questa Camera di Commercio, la quale trasmetterà, a richiesta degli interessati, copia del programma e la scheda di adesione.

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.15
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.45 — 15.33 — 19.5 — 21.46

BIBLIOGRAFIA

Maria Vaccaro Ostermann: *Il teatro dialettale friulano*; notizie. Udine, 1907.

Se si dovesse giudicare questo scritto alla stregua delle monografie complete e degli studii esaurienti, non se ne potrebbe dire molto bene; ma l'autrice stessa, fin dalla prefazione dichiara che vi sono in esso delle deficienze, e che alcuni argomenti sono accennati anzi che svolti; e cerca poi, durante la trattazione, di giustificare le lacune che all'occhio sagace del lettore certamente non isfuggiranno.

Questo studio, che la nostra comprovinciale chiama col modesto appellativo di «notizie», è un lavoretto utile a chi, non facendo professione di letterato, si compiace di apprendere quanto riguarda il passato del nostro Friuli che, in fatto di studii, e d'arti, sarebbe errore grossolano collocare tra le regioni infime dell'Italia.

I capitoli che riguardano Ermes di Colloredo e G. E. Lazzarini, sono svolti assai bene, tanto che, forse, sarà difficile superarli; ben trattati sono pure quelli nei quali si esamina l'ultimo secolo, e il capitolo in cui l'A. tratta dei misteri e delle sacre rappresentazioni. Vi sono, è vero, delle ripetizioni, vi sono alcuni richiami a canoni d'arte sui quali i pareri dei critici sono discordi; v'è il ritornello alla lode per l'onestà, la sincerità ed altre virtù del popolo friulano; per la qual cosa al lettore occorrerà di rammentare l'oraziano *laudator temporis acti*: ciò però non toglie merito al libro. C'è da far voti che l'autrice, fin dalla lontana Sicilia seguiti ad occuparsi di quanto concerne il suo paese nativo.

E giacchè lei stessa promette di ritornare sullo stesso soggetto, credo mio dovere fare alcuni appunti che si potranno rettificare.

A pag. 7 ed a pag. 53 l'A. dichiara che dal conte Ermes al Valussi non si incontrano componimenti d'indole drammatica. Vorrei che vi si aggiungesse «in dialetto» poichè in lingua furono scritti e drammi e tragedie che riscossero lodi anche fuori della piccola *patria*; quali la tragedia di G. B. Mesay (1706), quella di Girolamo Rosaio e quelle di Gino Brignoli (1795), di cui la *Vedova letterata* fu recitata per 19 sere di seguito nel teatro di s. Luca di Venezia.

A pag. 52, l'A. incorre in un errore comune ad alcuni storici della letteratura, ultimo tra essi il Flamini: essi ammettono che al Colloredo sia venuta l'idea della *Ghetine* leggendo il *Bacchettone falso* del senese G. Gigli che lo prese dal Molier.

Non posso discutere se il Gigli abbia o no presa la sua commedia dal grande commediografo di Francia; ma il Colloredo non poteva prendere la sua dal Gigli. Questi infatti la scrisse a trent'anni, cioè due anni prima che il Colloredo passasse all'altra vita, e quasi venti anni dopo che il Colloredo aveva mandato in giro la sua modesta commedia. L'A. poi in un certo punto cade in contraddizione: infatti a pag. 57 dice giustamente che i commediografi friulani furono fotografi, non artisti; ed a pag. 81 e 104 dichiara che *In Germanie* del Lazzarini è un capolavoro.

Questi nèi spero scompariranno in una prossima rifacitura del presente studio.

Gius. Costantini

**

Le lettere di Wagner ai suoi amici — A. Solmi, editore. Milano, 1908.

La simpatia per la musica di Wagner è diventata un culto — specialmente in Germania — e si vanno cercando con premura quelle lettere e quelle parole che servono a lumeggiare l'arte sua e a farla maggiormente intendere e penetrare.

Pochi mesi fa uscirono lungamente aspettate e ammirate le lettere di Wagner a Matilde Wesendonk, ma esse rivelano il grande uomo sotto un aspetto interessante, ma il più comune di una vita mentre quelle agli amici T. Uhlig, G. Fischer e F. Heine svelano veramente intera la sua forte, gagliarda e geniale anima.

«Esse — dice nella prefazione Gualtiero Petrucci, il traduttore — tolgono ancora uno dei candidi veli che anche per gli ammiratori più appassionati ricopre l'anima di Wagner. Qui non è il Wagner che palpita e si aggira nel labirinto d'amore; qui è il Wagner che nel centro dell'azione artistica da lui suscitata prevede, vede, legifera perchè le sue opere spandano vivida luce sulle anime assetate d'ideale e abbiano un comento tecnico ed estetico che le renda apportatrici di gioia a tutti gli spiriti eletti.»

Da pochi giorni questo volume è uscito ed è ormai nelle mani di tutti — degli studiosi di musica, degli studiosi della complessa anima umana, di tutte le persone colte e intelligenti.

(Il primo a lodarlo e a dirne l'alto valore fu il *Corriere della Sera*).

L'edizione è accurata e la copertina è artistica: su di uno sfondo rosso vivo spicca in nero la caratteristica testa intelligente dell'autore e dà il desiderio di penetrarne il pensiero — come solo lo si può penetrare dalle lettere — dietro l'alta fronte pensosa....

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5.45 — D.8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 23.50

Funerali solenni

Alla contessa Livia Asquini nata di Colloredo Mels, alla sposa adorata e gentile, spentasi con vent'anni nel cuore, furono rese ieri a Colloredo e a Fagagna solenni, indimenticabili onoranze funebri.

A Colloredo — sul piazzale davanti al castello antico — alla 1 d'ieri tutta una folla mesta e dolorante s'era radunata. Era la folla dei coloni, unita ai conti Colloredo, dai legami dell'affetto e della gratitudine; era la folla dei paesani, che con orgoglio avevano veduto crescere fra loro la giovane defunta; era la folla venuta dai paesi circonvicini radunatasi a salutare per l'ultima volta la sposa gentile, che a vent'anni, colta dal morbo terribile, era soggiaciuta al crudele destino. Ed in tutti uno solo il compianto: il compianto per una giovinezza troncata, per un sogno d'amore infranto, per una primavera olezzante anzitempo sfiorita.

Alla una precisa, dal portone del castello, esce l'argentea bara.

La portano i più intimi tra i famigliari, la precedono i sacerdoti e le insegne religiose; la circondano ghirlande fiorite; la seguono il co. Daniele Asquini, mons. Liva, qualche amico di famiglia.

La folla al triste passaggio si apre e s'inginocchia; le donne ed i fanciulli piangono, gli uomini silenziosi s'asciugano le lagrime.

E la bara argentea entra nella cappella gentilizia, in quella cappella ove, otto mesi or sono, Livia Colloredo s'era appressata all'altare nuziale, sposa magnifica, cinta di fiori d'arancio, seguita da festante corteo.

Quale contrasto da allora all'oggi!

Dopo poche preci, pronunciate fra i singhiozzi degli astanti, la bara è collocata sul funebre carro a quattro cavalli, preceduto da altro carro ricoperto di fiori. Ed il triste corteo, accompagnato da folla numerosa, s'incammina per Fagagna, seguito da talune carrozze. Nella prima di queste sta lo sposo sventurato.

Passa il corteo per Lauzzana fra la popolazione commossa; arriva a Caporiacco, atteso da tutti gli abitanti, che con pensiero gentile vogliono accompagnare la povera defunta attraverso tutto il territorio della frazione; prosegue per Fagagna fra i prati, fra i boschi, in mezzo alle prime avvisaglie della primavera, fra le viole e le pervinche.

Et a Fagagna il corteo è atteso da nuova folla silenziosa e piangente. Sono le amiche della defunta che all'amica vengono a portare l'ultimo tributo d'affetto; sono le amiche e gli amici di casa Asquini e di casa Colloredo che vengono a dare la dimostrazione del loro dolore; è il popolo intero di Fagagna, colle sue autorità e colle scolaresche, che vuol accompagnare all'ultimo luogo colei che, ospite da poco tempo del paese, aveva già nell'animo le tradizioni d'amore e di carità di casa Asquini.

Ed il corteo anche qui prosegue fra due ali di popolo: prosegue diretto verso l'alto del Colle di Fagagna; entra nella chiesa parrocchiale per nuove preci, per nuove esequie religiose.

Poscia l'argentea bara, coi resti mortali di Livia Asquini, nel declinare della giornata primaverile, fra i singulti dei presenti, viene calata per sempre nella tomba gentilizia dei conti Asquini.

**

Sarebbe ardua impresa riportare qui i nomi di tutti coloro che a Fagagna parteciparono all'accompagnamento funebre.

Diremo solo che vi parteciparono tutti gli amici di casa Asquini e di casa Colloredo: e questi sono invero in numero straordinario in tutte le caste ed in tutti i partiti.

Diamo l'elenco delle corone:

Sul feretro posava la corona del marito con la scritta: Fabio alla sua Livia — sui quattro spigoli della carrozza mortuaria erano le corone con le scritte: All'adorata Livia, i genitori — Papà e mamma Asquini — Alla diletta Livia, Aurelia e Paola — Guenda e Pio alla cara Livia.

Corone portate a mano: I coloni alla contessa Livia Asquini — Famiglia Gropplero — Famiglia Nievo — Famiglia Beretta — Famiglia Andrea Caratti — Arnaldo Plateo — Famiglia marchese Corrado de Concina — Giovanni e Lucia Gropplero — I cugini Mario e Vittoria — La tua Antonia — Gli zii Ottelio — Famiglia Barelli — Famiglia Perusini — Famiglia Vanni degli Onesti.

Corone sul carro speciale: Rodolfo, Emanuele e Maria alla cara cugina — Giovanni e Antonio di Colloredo Mels — Cecilia de Concina — Famiglia Morpurgo — Famiglia di Trenio — Gino ed Elodia di Caporiacco — Attilio e Maria Pecile — Ida e Andreina Perusini — I coloni di Mels — Famiglia Adelasdo Bearzi — Giuseppe e Cecilia di Brazzà — Roberto e Costanza Kcler — Lisa e Camilla — Enrico e Antonietta de Brandis — Vittoria e Daniele Florio — Elisa, Olimpia, Giuseppina e Fedele Mangilli — Massimo ed Elsa Mangilli.

**

Alla famiglia Asquini, alla famiglia Colloredo rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Aprile ore 8 Termometro 13.—
Minima aperto notte 8.— Barometro 745
Stato atmosferico: vario Vento S.
Pressione: calante Ieri bello
Temperatura massima: 18.5 Minima: 8 7
Media: 13.47 Acqua caduta ml.

Primavera, quest'anno si fa un po' troppo desiderare, ma i nostri intraprendenti negozianti, non si perdono certamente d'animo perciò. Essi sono già forniti di quanto di meglio e di nuovo possono dare le prime piazze italiane ed estere e ci piace ricordare a tal proposito la ben conosciuta ditta in manifatture Fratelli Clain e C. in Via Paolo Canciani.

In questi giorni anzi, si può ammirare una ricchissima mostra della ultima novità per signora, un assortimento davvero splendido e degno del maggiore favore delle nostre signore.

E la Geisha, graziosa, carina, elegante che campeggia nella magnifica vetrina, va a completare il ricco quadro.

Le nostre eleganti signore non devono assolutamente trascurare di visitare questo negozio prima di fare i loro acquisti per la bella stagione.

Cinematografo Edison della premiata ditta L. Roatto, piazza V. E. Via Belloni. Continua ininterrotto il successo di questo perfetto salone sia per assoluta importanza e novità degli spettacoli che per fermezza e luminosità insuperabili.

Per questa sera e feste pasquali abbiamo letto il seguente spettacoloso programma: Fucina diabolica, splendida films colorata — Burle di un marinaio, il colmo dell'ilarità — Scene siciliane, episodio emozionante della vita meridionale — Casa stregata, il colmo della comicità.

Esso come merita riscuoterà la solita ammirazione del pubblico.

Prezzi: cent. 40 - 20 e 10 Abbonamento a 20 rappresentazioni L. 5 e 3.

Il Re dei Cinematografi Volta Via Manin, Udine. Ecco il nuovo, splendido programma per le feste pasquali:

1. Il fabbro all'inferno, proiezione fantastica, tutta a colori — 2. La figlia dell'armatore, novità assoluta per Udine, grandiosa scena drammatica in 60 quadri — 3. Astuzia d'una guardia, comicissima.

Per la spinatura della Reale Birra di Puntigam, furono approntati dei macchinari nuovo sistema che naturalmente presentano anch'essi un'altro considerevole vantaggio per chi consuma la bionda Puntigam.

ARTE E TEATRI

Le operette al «Sociale»

Domani a sera la primaria Compagnia d'operette C. Lombardo inizierà il corso delle sue rappresentazioni con *La Geisha*, la bellissima e tanto desiderata operetta di S. Iones.

La Compagnia è formata da elementi ottimi: la messa in scena ed il vestiario sono splendidi.

Lunedì *La Geisha* si ripeterà.

Teatro Minerva «Bufere»

La recita straordinaria che darà questa sera la primaria compagnia Della Guardia assume speciale importanza data la produzione che verrà rappresentata, uno dei più acclamati lavori di Sabatino Lopez: Bufere, e dato il valore degli artisti a cui ne è affidata l'interpretazione.

Cinematografo parlante

Domani sera il Cinematografo parlante Lumiere darà la prima rappresentazione con programma variato. Parte delle proiezioni saranno accompagnate dal canto.

ULTIME NOTIZIE

Intransigenza clericale

E' notevole ciò che accade oggi a Venezia: una polemica vivace fra la moderata *Gazzetta* e la clericale *Difesa* per il manoscritto della «Nave» del D'Annunzio, che si rappresenterà ora a Venezia. Venuta da Firenze la notizia che il Poeta voleva donare al municipio di Venezia il manoscritto della tragedia veneziana, la *Difesa* si levò a protestare con indignazione contro simile sacrilego dono, intimando quasi al sindaco di non accettarlo.

Ma stamane la *Gazzetta* con la parola serena, delle persone bene educate, che non sono disposte a transigere con la propria dignità di cittadini liberi e liberali, intima a sua volta alla *Difesa* di finirla con le sue intransigenze assurde e ridicole ed afferma che il comune di Venezia deve accettare il dono del manoscritto e ringraziare il poeta.

Non si può dubitare il conte Filippo Grimani patrizio veneto, attualmente sindaco di Venezia, sia dello stesso avviso.

Ancora un colloquio Bülow-Tittoni

Roma, 17. — Oggi alle 19 il cancelliere tedesco principe Bülow ha avuto un colloquio col ministro degli esteri onor. Tittoni.

Il conflitto postale italo-turco

Costantinopoli 17. — Nel conflitto postale italo-turco non è avvenuto alcun fatto nuovo. L'ambasciata italiana inviò la nota della Porta a Roma e aspetta istruzioni.

Probabilmente in seguito alla informazione telegrafica del contenuto della nota, il Governo ha preso le note precauzioni militari. *(Vedi 1 pagina)*.

Crolli e incendi

Milano, 17. — E' crollata una ala del palazzo in costruzione dell'Unione Cooperativa. Rimasero sepolti 11 operai. Alcuni pur troppo non sopravivranno.

— Nel *garage* della «Fiat», nel piazziale della stazione Nord, per una causa ancora ignota s'incendiava un secchio di benzina. Vi sono quattro operai gravemente feriti, due dei quali moribondi.

Trieste, 17. — Un tremendo incendio distrusse la fonderia Thomas Holt. Il danno ascende a un milione. Un centinaio di operai rimase senza lavoro.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie *Asquini* e di *Colloredo-Mels* nella luttuosa circostanza della morte della Loro carissima

LIVIA

porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che durante la lunga malattia ebbero il gentile pensiero di rendere meno dure le Loro ansie, e nelle solenni onoranze funebri, di mitigare il Loro dolore.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti